

Religione
Amato
critica
Goria

ROMA Per il caso «inse- gnamento di religione» sono tre importanti domani è annunciato un primo parere del Consiglio di Stato sulla sentenza del Tar del Lazio richiesta da Galloni con il suo ricorso alla vigilia Amato scrive a Goria accusando pesantemente lui e Galloni di irresponsabilità politica. Amato, come l'opposizione di sinistra, il Pli e il Pri, chiede che si vada a una nuova «intesa». Una mina è dunque scoppiata all'interno dello stesso governo: vista la lettera che il vice presidente socialista ha scritto ieri a Goria Varrà la pena di segnalare che Amato è di ritta. Però non meno duro Amato scrive al presidente del Consiglio e la anzitutto a pezzi da giurista il contenuto del ricorso con cui l'Avvocatura dello Stato difende l'operato del ministero della Pubblica Istruzione. Le argomentazioni sono quelle che privati cittadini - valdesi Cgil scuola pro motori dell'iniziativa presso il Tar - sostengono da un pezzo. Amato dunque entra nel merito di quei passi stupidi e in cui l'Avvocatura di sinistra «che attendere a tale insegnamento (l'ora di religione ndr) non è solo un diritto ma un dovere per il allievo a meno che non vi osti il suo credo religioso». E commenta: «A parte quanto è ovvio, anche che non mi competono colpire soprattutto l'incompetenza con la lettera e lo spirito del nuovo Concordato? Neppure aggiunge «ci si può richiamare a una ipotetica norma della comunità dei cattolici che non può essere invocata davanti a un giudice dello Stato né tantomeno ad opera di avvocati dello Stato». L'accusa per Goria discende da ciò ed è contenuta nel suo scritto successivo. «So che l'Avvocatura gode di una vera autonomia tecnica - rileva - So anche però che se di essa vigila il presidente del Consiglio alla luce in primo luogo della Costituzione e degli impegni internazionali del nostro Stato sanciti dalle leggi della Repubblica. Richiamando mi a questa tua responsabilità ho ritenuto doveroso investire delle riflessioni qui svolte». Se non bastasse ecco il seguito. «L'accusa è di aver sperato che una questione di tale delicatezza si potesse risolvere con un ping pong giuridico amministrativo. Sarebbe a mio avviso un errore lasciare chiudere la vicenda nel rapporto fra Tar e Consiglio di Stato. E' invece un errore amministrativo il rinegoziare della materia allo scopo di rimuovere tutti gli ostacoli applicativi e procedere così con la necessaria concisione secondo impegni da tempo assunti davanti al Parlamento». Domani intanto il Consiglio di Stato dovrebbe comunicare - almeno - se la sentenza del Tar che abolisce l'obbligo di frequenza all'ora alternativa è sospesa in attesa di una sentenza definitiva (e com. parte civile si è costituita anche la Cgil scuo- la).



Giovanni Goria



Nicola Mancino

La Dc censura palazzo Chigi

La lettera di Goria sul caso Scalfaro servizi segreti? «E' singolare Goria ha accelerato una procedura che invece doveva avere una sua ortodossia». Il nuovo governo? «Il rinnovamento della Dc ha registrato una battuta d'arresto». Sono i giudizi sferzanti di Nicola Mancino, capogruppo Dc al Senato. Il quale però, assolve De Mita e lo ricandida al vertice dc. «Una autocritica - dice - dovremmo farcela tutti».

PASQUALE CASCELLA

ROMA «Certamente è singolare dare una risposta al Parlamento con una lettera soltanto direi che Goria ha accelerato una procedura che invece doveva avere una sua ortodossia». Questa la dura critica del capogruppo dei senatori Dc Nicola Mancino al presidente del Consiglio per il caso Scalfaro servizi segreti sul quale domani Fanfani e

primo piano come appunto l'ex ministro degli Interni Scalfaro oppure l'ex ministro della Protezione civile Zamberletti. Dice Mancino «Il rinnovamento della Dc ha registrato una battuta d'arresto in occasione della formazione del governo Goria».

Mancino comunque si preoccupa di assolvere il segretario del partito «La responsabilità - afferma - non è soltanto di De Mita ma della intera delegazione che ne ha discusso con il presidente del Consiglio. Forse tutti noi abbiamo tenuto troppo presente la scadenza congressuale. Anzi Mancino ribatte i termini della polemica aperta al vertice della Dc nei confronti del segretario «C'è qualcosa di meglio nel partito? Ne dubito. E comunque nessuno da solo ha il potere di rilasciare

Nello Scudo crociato scontro aperto
Per Mancino non è «ortodossa»
la lettera inviata al Parlamento
«De Mita resta il migliore»

Caso Scalfaro

patenti di licenziamento. Qualcuno disposto a difenderlo dunque De Mita dopo un bel po' di tempo è riuscito a trovarlo. Si fa viva anche la Tina Anselmi con una smentita «categorica» di contrasti con la segreteria dello scudo crociato.

Ma i socialisti continuano a versare olio sul fuoco. E così anche la nuova giunta di Palermo (formata da Dc Sinistra indipendente Psdi Verdi e cattolici di Citta per l'uomo) torna ad essere un comodo pretesto. Non a caso Claudio Martelli richiama alcune precedenti posizioni di Ciriaco De Mita del 1985 anno di elezioni amministrative che le minacce alla presidenza Craxi nel caso che il pentapto non fosse stato esteso alle giunte penitenti (giunguzza ne prontamente soddisfatta

all'epoca dal Psi) del giugno scorso con l'impostazione data alla campagna per le elezioni politiche sulla natura «alternativa» della Dc e del Psi. «Io - dice Martelli - la Dc non la capisco proprio». Ma il vicesegretario socialista sembra voler andare a scuola proprio da quel De Mita. Prima dice «Roma come Palermo? Non ci credo. Voglio proprio vedere se Dc e Pci ci riproveranno». Poi minaccia «conosco le sue posizioni politiche nazionali». Il tentativo è di caricare ideologicamente la vicenda di Palermo. Quando - lo sottolinea il comunista Piero Fassino - «la cosa più sbagliata è individuare una formula astratta e pretendere di applicarla ovunque prescindendo dalle situazioni locali». Sull'argomento

esercita il suo sarcasmo Andreotti. Questi se la prende con gli «intransigenti accenti alla laicità della politica» svolti con tanta obiettività da elogiare l'intervento ad adivuandum dell'Osservatore romano per la giunta atipica di Palermo di cui si vorrebbe addirittura attribuire se non la paternità almeno l'imprimatur al caro padre Sorge. Andreatti con tutta evidenza parla a ruota perché sua è la «teoria». Infatti afferma maliziosamente che il documento di principi detto del 39 interpretato «in chiave adduttura seduziosa» è stato «stratto letteralmente da due passi del discorso di De Mita all'ultimo congresso dc». Ma Mancino ribatte. Sulla linea politica De Mita ha carte da far valere. E si dice sicuro il segretario «si ricandiderà».

Per la prima volta a congresso da tutto il mondo «Sono prete, mi voglio sposare» In 6.000 bussano da Wojtyla

Nel mondo sono 80.000 sacerdoti cattolici con moglie. In Italia sono 8.000. Quelli che sono qui ad Ariccia, rappresentanti di una Federazione che ne raccoglie alcune decine di migliaia, non sono affatto disposti a considerarsi degli «ex». Il loro primo congresso mondiale, anzi, afferma che l'abbandono dell'obbligo del celibato è necessario come il pane alla Chiesa, per il suo rinnovamento.

MARIA SERENA PALIERI

ARICCIA (ROMA) Il colpo d'occhio iniziale è quello di una riunione di professori anglosassoni: sarà l'aria da campus mura grigie e prati verdi che la scuola sindacale della Cgil ad Ariccia scelse come sede del congresso. Sarà questo fior di occhiali camice e maniche corte epidermide latte che regnano nel gruppo di uomini in gran parte sui 50-60. E per le donne accanito dai vestiti semplici e dall'aria di compagne impegnate. Con bambini piccoli lasciati a laica hanno potuto portare e la loro intellettuale è da riva dal rapporto con una donna e dei figli. Uomini questi preti cattolici sposati che parlano in modo sorprendente poco maschile di sentimenti. Perché forgiati sulla via di Damasco dall'incontro con la donna è un po' anche come se avessero scelto l'Amore al posto della Carriera. La frase che ricorre più spesso detta in ogni lingua è «Come fai ad insegnare a qualcuno a nuotare se tu non hai provato neppure a stare a galla?». Capita nel discorso. Ma Emanue-

le della Federazione Bert PETERS fiammingo di 72 anni che a 55 ha sposato la signora cortese e inflessibile che gli sta al fianco risuona ancora nel parlare poco da pulpito anzi spezzato sincero degli italiani che si muovono un pomeriggio per parlare. Fanfani parte del movimento «Vocato» promosso da Giovanni Gennari. Dicono che «impara a nuotare» ha significato il berarsi della «nevrosi celibataria» - «incarnarsi» - «scoprire la tenerezza» e meno ovvio appunto «scoprire il relax (tema di morti, liberali del culto dell'efficienza e del successo davanti alle folle che avevamo la vita del prete».

Un'autoconsociazione al maschile di per sé già di tutto ricche. Ma il congresso che dura otto giorni affronta temi come «Chiesa» e «Rinno- vamento dei ministri» con la partecipazione da oratori esterni del teologo belga Jean Kerhofs e dell'italiana Vilma Occhipinti Gozzini. Soggetti d'aria inequivocabilmente ecclesiale perché lo scopo di questi preti cattolici sposati non è solo la mutua solidarietà. Dicono anzi che nella società civile sta quasi tramontando l'epoca del sospetto e della diffidenza verso chi «ha gettato la tonaca alle ortiche». Se la vita per loro è dura «è soprattutto per il rapporto con la gerarchia ecclesiastica». Nel mondo ci sono in ottantamila a fronte dei 400.000 circa sacerdoti «regolari». Come nel mondo ci sono anche 200.000 suore che hanno ab-

E ora nasce una nuova holding targata C1

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

RIMINI Prima sono partiti con la fede poi è arrivata la politica adesso c'è anche la zenda. Anzi la holding si chiama «Compagnia delle Opere associate 700» tra cooperative e imprese ha circa 300 mila soci e un fatturato valutato in 200 miliardi. L'ha tenuta a battesimo ieri mattina al meeting Roberto Formigoni il leader di Mp. Il presidente e amministratore delegato dell'azienda «di Dio» è un giovane di 27 anni. Mario Sala che lavora a Milano in una cooperativa di C1 «Agricola 2000». Al riparo degli occhi indiscreti dei cronisti la Compagnia ieri ha varato il suo primo bilancio. L'impresa avviata da C1 si colloca all'interno dello sdoganamento «meno Stato e più società» che però ieri Formigoni ha corretto in «più società e Stato più giusto» lanciando così segnali di tregua verso la stes. A Dc Laversana non rimane tuttavia lo sta al sismo. Per rompere quella che egli ritiene una gabbia soffocante dello Stato non esita a fare aperture sia al Pci che al Psi. «Quando Martelli e Occhipinti dicono che uno dei limiti storici della sinistra italiana è lo statalismo» ha osservato Formigoni - mi permetto di sperare che i loro partiti si avvino verso il suo superamento e si aprano così nuovi e interessanti orizzonti di dialogo e di confronto».

Quale sarà l'atteggiamento delle Opere verso le altre associazioni organizzazioni cooperative che operano in campo sociale economico e culturale? «Alleanza a 360 gradi». A Roma abbiamo fatto un accordo anche con la Lega rossa». Cosa sono nella realtà con questa Opere? Sul palco dell'auditorium sfilarono alcuni esempi. Giorgio Coni presidente del Consorzio spettacolo di Milano spiega come sono riusciti ad aprire una sala teatrale dove quest'anno sono andati 30 mila bambini delle scuole medie. La Coop Sacchetti di Padova che si occupa di turismo da stabilmente la vora a 200 persone e 400 sta giornali. Attraverso i centri di solidarietà Mp e riuscita a trovare lavoro a 800 mila persone facendo «incontrare domanda e offerta» e si impegna a trovare per altre Simila a Roma entro il 1988. I cellulari non riescono a dissipare il dubbio che attraverso i centri di solidarietà si voglia rilanciare il collocamento «bianco» e il sostituto della raccomandazione o quantomeno creare un collocamento alternativo a quello pubblico. Formigoni la professione di laicità. «Dentro le nostre opere ci sono ciellini e non credenti e no». Con quali soldi contano di vivere le Opere? «Quelli pubblici naturalmente». Formigoni non ha difficoltà ad ammettere che ha deciso di dedicarsi alla politica soprattutto per creare questa rete di impresa che sarà «la forma nuova del Movimento popolare».

L'Europeo: «Le mine non sono made in Italy»

Nei documenti sequestrati dalla dogana svedese nella sede della Bofors - la società che avrebbe contrabbandato armi e munizioni in Iran e in Irak facendoli passare per le aziende italiane Tirrena e Valsella - ci sarebbe la prova che la Valsella Meccanotecnica - al centro di un'inchiesta da parte della Procura di Brescia - non ha venduto mine all'Iran come ha rivelato la settimana scorsa il settimanale francese «L'evenement du jeudi» ma all'Irak. Si tratterebbe comunque di mine anti uomo e anti carro, non di mine marine. Lo scrive l'Europeo in edicola oggi facendo seguire alle rivelazioni della settimana scorsa.

Verranno assunti i netturbini sieropositivi

L'azienda municipalizzata genovese per l'igiene urbana (Amiu) assumerà gli aspiranti netturbini che pur avendo vinto un concorso sono stati respinti perché «sieropositivi». Tale almeno l'orientamento della commissione amministrativa comunicato ieri alle organizzazioni sindacali alla base di questa svolta. Oltre alla ferma detenzione da parte dello stesso sindacato, le dichiarazioni dell'assessore regionale alla Sanità Pino Josi il quale - investito del problema - si è richiamato ad una circolare ministeriale del 1985 che invita a non emarginare dal lavoro i sieropositivi. La decisione definitiva è formale comunque sarà adottata stamane e scaturirà da un incontro fra gli amministratori dell'Amiu e la commissione medica che ha sottoposto i concorrenti ai test anti Hiv indicando poi come «non idonei» i sieropositivi. L'azienda sostiene infatti di non dover invadere le competenze tecnico-scientifiche dell'autorità sanitaria e chiederà ai responsabili della divisione di medicina del lavoro di San Martino (dove sono state effettuate le analisi) di motivare esplicitamente le varie certificazioni di idoneità redatte a conclusione dello screening. Nei casi in cui l'indagine risulterà basata solo sui risultati dei test anti Hiv l'azienda procederà alle assunzioni con le cautele necessarie a garantire la riservatezza degli interessati.

Dramma della gelosia a Palma di Monteciarlo

Vito Castrovano 39 anni feroce ha incontrato la moglie che passeggiava conversando con un uomo ed ha sparato uccidendola e ferendo la donna poi in auto si è diretto verso il mare e si è ucciso lanciandosi da una scogliera. È accaduto a Palma di Monteciarlo un Comune dell'Agro di Agrigento a trenta chilometri dal capoluogo. L'uomo ucciso è un disoccupato di 30 anni Calogero Sarvito quando è stato colpito stava parlando con Calogera Conto 33 anni moglie di Castrovano in una stradina poco frequentata di Palma di Monteciarlo. A quanto si è appreso il feroce che le aveva in mente la moglie si sarebbe avviato verso casa in anticipo rispetto all'orario abituale a poca distanza dall'abitazione ha incontrato i due ed ha fatto fuoco.

Dà fuoco alla cella: carcerato in fin di vita

Un detenuto del carcere di Irea Ugo Tnglia di 42 anni ha dato fuoco al pacchetto della sua cella ed è ricoverato in ospedale in fin di vita. Il ricicchio ha riportato ustioni estese in tutto il corpo. È successo ieri pomeriggio quando dalla cella occupata in quel momento soltanto da Tnglia si è levato del fumo. Le guardie carcerarie hanno dato subito l'allarme e Tnglia (che deve scontare una pena per rapina ed una serie di furti) è stato immediatamente soccorso. Sembra che il tentativo suicidario del detenuto sia stato motivato dal fatto che la direzione del carcere aveva deciso di cambiargli l'attività di «lavorante» all'interno della casa di pena.

Trova e restituisce portafoglio con 2 milioni

Un detenuto del carcere dell'Isola di Favignana che gode del regime di semilibertà Stefano Mirabella 43 anni catanese ha consegnato ai carabinieri un portafoglio con oltre due milioni di lire trovato poco prima di lui.

Famiglia distrutta in incidente stradale

Cinque morti ed un ferito e il bilancio di un incidente stradale avvenuto sulla autostrada Napoli Salerno nel tratto della corsia sud compreso tra Anagni e Nocera. Le vittime sono 2 adulti e 4 bambini compresi tra i 5 ed i 13 anni componenti di una medesima famiglia. La tragedia sarebbe da attribuire secondo l'opinione della Polizia ad una distrazione o ad un colpo di sonno o a malsare del conducente di una Opel Ascona che è finita fuori strada schiantandosi contro il muro della cunetta.

GIUSEPPE BIANCHI

A Palermo l'avevano appena salvato da un'overdose 15 anni, esce dall'ospedale e si inietta di nuovo l'eroina

Si è iniettata una nuova dose di eroina il ragazzino di 15 anni dimesso dall'ospedale di Palermo dove l'avevano strappato al coma per overdose. Emanuele Gallitore aveva subito cercato il «suo» spacciatore ma gli agenti della narcotici avevano arrestato il «fornitore» un bambino di 14 anni. Poi gli agenti hanno riconsegnato Emanuele alla famiglia Ma nella notte la fuga e il nuovo buco.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO Emanuele l'ha spuntata su tutti i controlli ed è riuscito a iniettarsi una nuova dose di eroina. Non erano passate nemmeno 24 ore da quando era stato dimesso dall'ospedale dove i medici trovano riusciti a strapparli dal coma provocato dall'overdose. Ed Emanuele è venuto in attesa di una sentenza definitiva (e com. parte civile si è costituita anche la Cgil scuola).

sumano e vendono droga ai loro coetanei. L'Abergheria era anche il regno di Marcello Patrola 14 anni il bambino eroinomane destinato dal Tribunale dei minorenni alla comunità di San Patrignano. Marcello come si ricorderà era fuggito dalla Comunità e solo l'intervento di Vincenzo Muccicci e servito a fargli cambiare idea e a far ritorno a San Patrignano. Dopo la storia di Marcello quella di Emanuele. Lunedì pomeriggio un passante l'ha trovato sdraiato privo di sensi sul marciapiede e l'ha accompagnato di corsa all'ospedale. C'è la sua giovane età non ha tratto in inganno i medici sulla causa del male. Emanuele era come per un'overdose di eroina. E bastata una puntura di «Narc» il farmaco antagonista dell'eroina per fargli riprendere conoscenza. Ma Emanuele ha negato nonostante l'evidenza di essere eroinomane. «Si mi sono drogato ma ora da cinque mesi ho chiuso e ho continuato a ripete re ai medici e agli agenti della narcotici. Dimesso alle 16 di martedì dall'ospedale era tornato nel suo quartiere. Non si è però accorto di essere seguito dagli agenti. Si è subito messo alla ricerca del suo spacciatore. Per gli agenti è stato facile bloccarlo con in tasca la nuova dose e arrestare lo spacciatore. Ma di 14 anni o rinchiuso nel carcere minorile Malaspina. Il mini spacciatore è andato così ad ingrossare l'esercito di minorenni in carcere o sotto processo che a Palermo ha raggiunto ormai la quota di 2.650. Molti di loro come appunto il quattordicenne M.A. per la loro giovane età non sono punibili dalla legge. E la mafia proprio per questo se ne serve.

Una volta riconsegnato alla famiglia gli agenti pensavano che la storia di Emanuele fosse finita. Ma il ragazzino è riuscito a scappare di casa e quando è tornato dopo la mezzanotte era inutile fare domande. Il suo stato non la scava spazio a dubbi. Emanuele si era di nuovo buccato e con la madre ha ammesso la verità. Ma non ha voluto dire come si fosse procurato i soldi di ne il nome del nuovo fornitore. Agli assistenti sociali che continuavano ad occuparsi della sua vicenda Emanuele ha detto di essere disposto ad entrare in una comunità terapeutica.

L'albergo di Igea rifiutò sei handicappati Sentenza del Tar: legittima la chiusura del «K2»

DAL NOSTRO INVIATO
ONIDE DONATI

RIMINI Il Tribunale amministrativo dell'Emilia Romagna ha riaperto con una decisione «lamorosa e inaspettata» il caso dell'albergo «K2» di Igea Marina da dove il 4 agosto erano stati respinti sei clienti handicappati. I giudici del Tar hanno dato ragione al sindaco di Bellaria Igea Marina Nando Fabbrì che aveva disposto la chiusura dell'esercizio per una settimana. La disposizione di chiusura era stata «impugnata» dal pretore di Rimini che ne aveva ordinato la «sospensione». Validità dell'ordinanza del sindaco e la sua esecuzione. L'albergo avrebbe dovuto chiudere lo scorso lunedì ma il provvedimento (quanto discutibile) intervento del pretore Flavio Brandina ha per ora risparmiato a Giorgetti la «punizione».

Difficile adesso prevedere quali saranno le conseguenze della decisione del Tar. Dal punto di vista amministrativo l'ordinanza del sindaco di Bellaria è stata «promossa» dal giudice naturale. Esiste però un'ordinanza del pretore che «per motivi d'urgenza» ha «soppresso» il sindaco di un suo potere. Sembra evidente che la decisione del Tar vale di più di quella del pretore. Non è nemmeno escluso che dovrà essere la Cassazione a risolvere questo raro (se non unico) conflitto di competenze.

convinto che il Tar avrebbe preso in esame il ricorso del sindaco. Il pretore avrebbe potuto se fatto «cresce» cioè dopo la chiusura del «K2». «Considerato» aveva scritto Brandina nel suo provvedimento - che il ricorso proposto al Tar dal ricorrente è destinato ad essere di scusso il 1° settembre e che il Giorgetti risulterebbe sprovvisto di qualsiasi tutela di carattere giurisdizionale l'ordinanza del sindaco è sospesa».

In realtà il Tar aveva fissato una camera di consiglio per il 31 agosto (e non il 1° settembre) perché il ricorso di Giorgetti era stato inoltrato solo il 20 agosto e senza che i legali chiedessero una discussione urgente. Il Tar ha mediando autonomamente alla «negligenza» (si fa per dire) degli avvocati di Giorgetti ha poi convocato una camera di consiglio straordinaria per ieri mattina. Alla luce di questi fatti la decisione del pretore appare quanto meno frettolosa. Signor pretore Giorgetti si schiava di restare senza tutela giurisdizionale semplicemente perché ha presentato tardi il ricorso? Era informato di questo? Ma se è una questione di date che non mi riguarda lo so. E ora secondo lei quale provvedimento è valido? Credo che la mia decisione di sospendere l'ordinanza non abbia formalmente perso efficacia almeno fino al 23 settembre quando dovrà sentire le parti. Damentemente opposto il parere del Comune di Bellaria il Tar ha rimesso le cose al giusto posto. Paccia o no l'albergo dovrà chiudere per una settimana».